

## **Kant e Schopenhauer al tavolino di un caffè**

**Si apre venerdì a Modena un inedito Festival itinerante della Filosofia centrato sul tema della felicità**

**Abbandonata la toga per un week end gli accademici scenderanno in piazza tra la gente**

Vi sentite attanagliati dal sentimento di provvisorietà? Seneca potrà consolarvi. Avete problemi di insicurezza psicologica? Montaigne saprà rassicurarvi. Vi angustiano le pene di cuore? Il pensiero più pessimista, quello di Schopenhauer, paradossalmente vi darà conforto. Il tono con cui François Busnel annuncia i benefici che i classici della filosofia possono promettere al pubblico afflitto da contemporanei (o sempiterni?) malesseri, vibra tra l'ironia e lo sdegno. E inteso: niente da ridire sull'opportunità di eleggere a maestri di etica e di vita gli stoici antichi, i moralisti secenteschi o i moderni nichilisti. Se mai si vuole intravedere qualche intenzione di denuncia nel dossier che l'editorialista francese ha recentemente firmato su *L'Express*, lo si deve cercare nella ricaduta che il rinnovato bisogno di filosofia diffuso tra il grande pubblico sta avendo sul mercato editoriale.

Ultimamente, nelle librerie d'Oltralpe, i saggi filosofici vanno benissimo. Non tanto i testi dei classici, quanto quelli dei pensatori dell'ultima generazione che hanno meditato e metabolizzato i capisaldi della tradizione, per rivenderli "in pillole" a lettori in cerca di medicine per l'anima, rapide consolazioni, ricette per la felicità.

Se il fenomeno è esploso nella Francia che, sottolinea Busnel, detiene il primato mondiale dell'utilizzo di tranquillanti, una simile filosofia - amichevole, utile, consolatoria, rassicurante - è ormai da qualche tempo importato anche nel nostro Paese.

E' del 1999 il best seller di Lou Marinoff, consulente filosofico operativo nei caffè parigini, *Platone è meglio del Prozac*, pubblicato in Italia da Piemme. Dello scorso anno è invece il fortunatissimo *Socrate al caffè* (Ponte alle Grazie) di Mare Sautet. Anche i pensatori italiani, però, si stanno organizzando: fresco di stampa è la "Breve storia della filosofia attraverso i detti dei filosofi" *Cogito ergo sum* di Pietro Emanuele (Salani, pagg. 336, lire 25mila).

Né va dimenticato lo sbalorditivo successo di vendite (nell'ordine delle 250mila copie) degli "Schopenhaueririi" pubblicati da Adelphi negli ultimi anni, da *L'arte di essere felici* all'ultimo *L'arte di trattare le donne*. Sia chiaro: è puro Schopenhauer. Duro, negativo, arduo, pessimista. Ma si capisce bene come anche il manager del tutto digiuno di teoresi abbia acquistato fiducioso *L'arte di ottenere ragione*, richiamato dal titolo che sembrava promettere sicuri successi di carriera.

Filosofia per tutti e per nessuno. Filosofia che, sulle rovine delle ideologie e delle utopie, nella crisi delle coscienze e delle trascendenze, si è assegnata il nuovo compito di offrire ricette a grande tiraggio per imparare a vivere meglio.

La tentazione di collocare sulla deriva di questa tendenza il Festival itinerante di filosofia che si celebrerà nel prossimo fine settimana (dal 21 al 23 settembre) tra Modena, Carpi e Sassuolo, è molto forte. Tema della manifestazione, guardacaso, la felicità. Diffidenti, certo e incuriositi, molto, osserviamo sul programma (disponibile al sito [www.festivalfilosofia.it](http://www.festivalfilosofia.it)) la presenza di grandissimi nomi. Ci saranno i maggior pensatori (non solo) del nostro Paese. Tra una "cena filosofica" (sic!) e una gara di biglie, discuteranno del più antico (e del più equivoco) dei motivi speculativi Marc Augé e Emanuele Severino, Zygmunt Bauman e Umberto Curi, Roberto Esposito e Giacomo Marramao, Edgar Morin e Raimon Panikkar. Tutti pezzi da novanta che, per l'occasione, lasceranno la cattedra e tradiranno le élite universitarie, dimetteranno accademiche austerità e abbandoneranno criptici gerghi per incontrare il pubblico festante.

Stimolati dall'originalità dell'iniziativa, incapaci di prevedere quel che ne uscirà, e comunque ottimisti, sui risultati, alcuni dei protagonisti della manifestazione ci hanno confidato lo spirito con cui entreranno in scena sulle quinte festivaliere modenesi.

Mario Vegetti, ordinario di Storia della filosofia antica all'università di Pavia che sabato mattina discuterà con l'allieva Fulvia de Luise (coautrice del bel libro sulla *Storia della felicità* appena uscito da Einaudi) sui più remoti modelli filosofici di "eudaimonia", avverte che rinuncerà a lessici tecnici per addetti ai lavori: "Il festival - dice - servirà a intercettare una domanda che non ha niente a che vedere con la tecnicità della filosofia. La felicità è sicuramente un tema che si ritrova nella tradizione filosofica, ma ciò che interessa alla gente sono riflessioni di saggezza. Se funziona, e può anche funzionare molto bene, si riuscirà a dare l'impressione che la domanda di felicità, così viva tra il pubblico, può acquistare uno spessore di pensiero. Si può, insomma, cambiare la domanda". E il filosofo è chiamato a rispondere? "Se volesse dare delle risposte sarebbe un cattivo filosofo. Quel che può offrire in questo contesto sono briciole di saggezza. Ma la saggezza di un filosofo non è detto che sia migliore di quella di un contadino".

Anche Salvatore Natoli, docente di teoretica all'università di Milano ha aderito con entusiasmo alla festa di Modena: "Scegliendo il tema della felicità - dice - la filosofia torna ad assumere la sua antica radice. Non vi è infatti altra ragione per fare filosofia che quella di cercare di essere felici, come diceva Agostino. Il convegno va poi contro la specializzazione dei saperi che ha confinato la filosofia in un ambito disciplinare circoscritto. Laddove viene limitato a indagare un solo ambito, il pensiero viene tradito, impoverito". Ma la filosofia che offre massime di saggezza ad uso dei più non viene snaturata? "Non direi: i grandi filosofi non hanno mai smesso di interrogarsi sull'esistenza. Il rischio è che i profani pongano una domanda antifilosofica chiedendo una ricetta per la felicità. La filosofia non deve fornire ricette".

Autrice dello splendente libretto di prosa poetica, *Dal vivo, lettere a mio figlio sulla vita e sulla felicità* (Rizzoli), Roberta De Monticelli, docente all'università di Ginevra, ha già dimostrato come si possa parlare di un tema filosofico forte rinunciando alle parole "goffe zoppicanti" della teoresi: "Se la filosofia scende in strada, una ragione reale c'è, e va capita. Credo che il pubblico abbia bisogno di una rassicurazione sul senso delle parole comuni, messe in questione dall'avvenuta strepitosa delle scienze cognitive. Laddove è accademico, il saggio filosofico rischia di essere vano, privo di echi e di reali contenuti di verità. D'altra parte, le parole che riguardano il mondo della vita, come "felicità", non hanno più senso. Bisogna allora affrontarle con l'aiuto della filosofia, perché questo vuoto di senso va colmato".

Vera star del festival sarà Manlio Sgalambro, che non si definisce filosofo, ma "nei momenti di malumore, scrittore di filosofia". Già paroliere di Franco Battiato è ideatore del concerto che vedrà esibirsi sul palcoscenico modenese gli Skiantos e gli Splatterpinks. "Il festival dice - è stato organizzato con una buona dose di ironia inglese, dimenticando nomi pomposi come congressi, convegni, seminari. Si toglie così alla filosofia la sua dignità fittizia. La si spoglia degli abiti che solitamente indossa e la si lascia nuda. Denudata cioè di tutti gli orpelli, gli sbuffi, gli addobbi, che mascherano la sua essenza reale. La filosofia sarà nuda come il re è nudo. Protagonista è il buffone, che recita l'odierna tragedia della leggerezza, il dramma del tempo in cui tutto si volge in riso".

Alessandra Iadicicco

Il Giornale 19-9-2001 - [www.ilgiornale.it](http://www.ilgiornale.it) in: sito web italiano per la filosofia, rassegna stampa [www.swif.it](http://www.swif.it)